



Foto Ansa

LA RICERCA

Per i cittadini il federalismo significa più tasse

Per il 42% dei cittadini il federalismo aumenterà il carico fiscale. Una brutta sorpresa per gli uomini del Carroccio e sodali (Tremonti in primis), che hanno promesso all'universo mondo meno tasse con il fisco locale e la responsabilità diretta degli amministratori. Gli italiani non ci credono. E non credono neanche alla favola della lotta all'evasione fatta a colpi di sanatorie. Per il 60% infatti l'evasione è aumentata. Lo rivela il Censis in una ricerca commissionata dal Consiglio nazionale dei Commercialisti e presentata ieri dal presidente Claudio Siciliotti, insieme al direttore generale Censis Giuseppe Roma e dal presidente Giuseppe De Rita. «I cittadini dicono chiaramente di disapprovare l'evasione fiscale - dichiara Siciliotti - e continuano a vivere male il rapporto con il fisco». Per questo - continua - serve efficienza e non ferocia. «nel 2011 per il contribuente c'è solo il bastone, non la carota», attacca ancora Siciliotti. Ultima curiosità: la tassa più odiata è il canone televisivo.

problemi del nostro tempo». Sono parole che suonano come una secca presa di distanza da Berlusconi. Una scelta sofferta, visto che il premier è pronto ad accogliere le richieste delle gerarchie su temi come politiche per la famiglia, testamento biologico e finanziamenti alle scuole private. Se il quadro politico è incerto, l'attuale premier, con le sue scabrose vicende personali, forse non rappresentare più «il male minore» e un suo farsi da parte non è più considerato come «un pericoloso salto nel buio». Ci possono essere soluzioni politiche senza andare alle elezioni anticipate. Forse è l'attuale situazione a mettere più a rischio la governabilità e la stessa credibilità del paese. È quello che pensano molti vescovi. Forse ora anche Oltretevere.

È difficile porre con credibilità la «sfida educativa», indicare un sistema di valori positivi alle nuove generazioni e tacere sul modello «bunga».

Bertone pone il problema di «esemplarità» da offrire alle famiglie, alle nuove generazioni e ai problemi che pesano sulla società italiana». È il nodo dei «buoni esempi» riproposto ieri dal direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio. «È di questo che abbiamo bisogno tutti noi, in particolare i più giovani» e questo perché - ha scritto - «i risultati dei cattivi esempi, dei cattivi maestri, della cattiva politica e della cattiva infor-

Avvenire

Il direttore Tarquinio parla di cattivi maestri e della cattiva politica

mazione sono sotto gli occhi di tutti». Sono giudizi che pesano ed esprimono il disagio del mondo cattolico, anche di chi guarda al centrodestra. Ci tornerà lunedì il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua prolusione al Consiglio permanente dei vescovi. Ma il leader del Carroccio, Bossi li liquida con una ruvida battuta: «Il Vaticano non si commenta, ma penso che per loro sia più facile parlare. Berlusconi si è trovato con la casa circondata, controllavano tutti quelli che entravano e che uscivano. Perché non hanno controllato anche là?». E allude agli scandali d'Oltretevere. ❖

Il «Celeste» Formigoni cattolico di business e anche di governo

L'imbarazzo dei ciellini: con Silvio si spartisce il potere, non la vita privata. Infatti non lo invitano al Meeting dal 2006 Il governatore però ha una consigliera regionale indagata

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Meglio Salvo Lima di Bobbio, scriveva *Il Sabato*. Provocazione consona all'abito cucito da molti osservatori addosso al movimento fondato da Don Giussani: Comunione & Liberazione cinica e pragmatica, di *business* e di governo.

Sarà, ma una slavina così imbarazzante e scivolosa non ha mai colpito Cl. Il leader Formigoni è sotto un doppio assedio: come cattolico, esponente di una maggioranza governata da un premier sotto inchiesta per incontri con una minorene. E come governatore della Lombardia che ha nel suo consiglio due esponenti del calibro di Nicole Minetti e Giorgio Puricelli, implicati nella vicenda ed eletti solo grazie al listino bloccato. L'ex igienista dentale poi, che dalle carte emerge come «amministratrice del condominio» di via Olgettina, è stata paracadutata in lista per volere di Berlusconi e secondo la denuncia dei Radicali alla Procura di Milano - con irregolarità nella tempistica e firme false.

E lui, il Celeste, di fronte a tutto questo cosa fa? Mentre il quotidiano dei Vescovi, *Avvenire*, attacca con durezza, mentre Bertone invita gli uomini pubblici a moralità e legalità? Lui incontra il presidente sloveno, promuove Minetti consigliera volonterosa, cita il Vangelo, affida al portavoce la smentita dei Radicali, tenta di coniugare «malinconia» e «sconforto» con «rispetto della privacy».

Una linea deboleccia. Come si arrampica sugli specchi il numero due ciellino, Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera in predicato di sostituire Fini. Che tira in ballo la presunzione di innocenza, le accuse «inconsistenti» (con sprezzo di intercettazioni e interrogatori) ma sotto-

linea i suoi valori, «il mio modo di vivere il matrimonio, il rapporto con mia moglie», e si congeda andando a Scuola di Comunità.

Ecco: la separazione tra affari e modelli comportamentali non potrebbe essere più netta. Con Berlusconi si governa, non si festeggia. Si spartisce il potere, non la vita privata. Del resto, i rapporti si erano già chiusi, simbolicamente e plasticamente, al Meeting di Rimini del 2006. Quando dal palco, golf azzurro sulle spalle e Hogan ai piedi, un raggiante Formigoni di fianco, il Cavaliere invitò i giovani presenti a fondare Circoli della Libertà. Un tentativo di razzolare in casa d'altri poco apprezzato. Giancarlo Cesana lo gelò: «Don Giussani non è il volantino di Forza Italia».

Nicole Minetti

Dai nastri è una sorta di "amministratrice del condominio" Olgettina

La denuncia

Per i Radicali sarebbe eletta con irregolarità Il PdL: non è vero

Da allora non è più stato invitato. È vero: con il governatore della Lombardia si conoscono dagli anni '70, Silvio finanziava Cl quando era un piccolo movimento anziché la rete ricca e potente di oggi. E nonostante il rapporto umano si sia rotto quando Formigoni non ha potuto presentare la propria lista, il debito di gratitudine resta e pesa.

Ma il Meeting ha una funzione educativa per i militanti e non può proporre modelli fuori dai canoni. Insomma: va bene fare, ma bisogna anche educare. Ora la situazione è andata molto oltre. Fino a quando la galassia ciellina, nemmeno lei avulsa dalla Chiesa, potrà sostenere la dicotomia tra Dottor Berlusconi e Mr Papi? ❖

MAURIZIO LUPÌ

«Le parole di Bertone ci illuminano e ci interrogano. Invece di strumentalizzarlo a nostro uso e consumo dovremmo andare al fondo del suo richiamo». Lo dice Maurizio Lupi.